Anno XXXIII — N. 167 Udine Venerdì 8 Luglio 1910 Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

HOMESTEAD

Alla discussione negli Uffici della Camera ultimamente fu portato il progetto di legge, diretto ad agevolare alla popolazione rurale l'acquisto di una piccola proprietà rustica da considerare, sotto determinate condizioni, insequestrabile ed acquisita alla famiglia dei coltivatori come diritto sacro e inviolabile la proprietà del focolare domestico, e di quel tanto di terreno necessario a trarne i mezzi di sussistenza.

Il problema, non nuovo alla Camera, si presenta per la prima volta completo; ed è a sperarsi che, superati gli ostacoli, possa ottenere la approvazione dei due rami del Parlamento, non più naturalmente, in questi ultimi giorni di sedute, ma al riaprirsi della Camera.

Ne riassumiamo i punti principali.

L'istituto del bene di famiglia è di origine americana; esso ebbe la prima sanzione legislativa nello stato di Fexos, sotto il nome di *Homestead*.

Nel 1849 l'esempio del Fexos fu seguito dallo Stato di Vermont con la legge detta *Homeestead-exemption*, e nei quarant'anni successivi si estese a quasi tutti gli Stati Uniti.

Nelle legislazioni europee l'istituto fu trasportato con qualche trasformazione dovuta alle condizioni di ambiente ed alle tradizioni dei luoghi.

In Germania, l'istituto dell'*Anerbenracht* tende ad impedire, con modificazioni al diritto di successione, l'eccessivo sminuzzamento delle terre al fine di conservare integro ed indiviso il dominio reale. In alcuni stati della Germania (Annover, Baviera, Sassonia) da tempo immemorabile il dominio fondiario del defunto passa ad uno solo dei discendenti, l'*anerbe*, il quale indennizza gli altri coeredi. Il codice civile germanico mantenne, per quanto all'*Anerbenrecht*, le legislazioni locali, le quali, benchè differenti nei particolari, hanno principii generali comuni.

L'anerbe (erede) designato dal defunto, dai coeredi o dal Consiglio di famiglia, ha diritto, alla morte del suo autore, a una parte corrispondente, in generale, al terzo dei beni; sugli altri due terzi concorre in parti uguali con i suoi coeredi. Le disposizioni per la Conservazione della quota ereditaria sono in generale favorevoli all'*anerbe*, ed i coeredi hanno diritto di prelazione su terzi acquirenti.

Vari furono i tentativi d'introdurre nella legislazione tedesca l'istituto americano dell'*Homestead* dal 1883 al 1905, ma nessun progetto di legge venne fin qui approvato. Secondo l'ultimo presentato, ogni suddito tedesco, di anni 24 compiuti, potrebbe costituire un bene di famiglia formato da un fondo dell'estrazione di una azienda colonica, atto alla coltivazione e contenente l'abitazione per una famiglia. Il bene di famiglia non potrebbe venir gravato di ipoteche od altri vincoli, nè essere alienato se non a determinate condizioni; è indivisibile e per il diritto successorio si completerebbe con l'*Anerbenrecht*.

* * *

L'Austria, con la legge 1 aprile 1889, ha, per i beni rurali di piccola estensione, organizzato un sistema di conservazione in caso di morte *ab intestato*. La legge è inspirata al principio dell'erede unico; questi può essere anche designato dal proprietario. I coeredi hanno diritto a quote, fissate in caso di disaccordo dall'Autorità giudiziaria.

* * *

Nel Belgio il movimento in favore di disposizioni legislative che provvedono alla costituzione del bene di famiglia, s'iniziò al Congresso Nazionale di Anversa del 1894 per le case di abitazione e le istituzioni di previdenza.

Venne recentemente presentato apposito disegno di legge, inspirato al criterio della inalienabilità ed insequestrabilità del bene di famiglia rappresentato o dalla sola abitazione o dalla abitazione e dal terreno o dall'opificio o cantiere, della rendita catastale non superiore ai 300 franchi, corrispondenti ad un valore di circa 12 mila franchi.

* * *

Nella Francia, dove si è preso vivissimo interessamento alla conservazione e allo sviluppo della piccola proprietà rurale, l'istituto ebbe la sua sanzione con la legge 12 luglio 1909. Per essa, il bene di famiglia può comprendere una casa o parte di casa o contemporaneamente una casa e terreni attigui o vicini, coltivati dalla famiglia. Il valore complessivo non può superare le lire ottomila all'atto della costituzione; valore che può anche essere raggiunto poi con acquisti, sottoposti alle stesse formalità e condizioni richieste per la fondazione, nel caso di immobile che non raggiunga tale costo.

La legge determina le persone e le formalità per la costituzione del bene di famiglia; il quale, dalla data della trascrizione dell'atto costitutivo diviene, in uno ai frutti, insequestrabile, anche in caso di fallimento. Del pari esso non può venire nè ipotecato, nè venduto con patto di riscatto; e del pari i frutti non possono essere sequestrati, all'infuori che per il pagamento di debiti risultanti da condanne, per imposte e premi d'assicurazione contro gl'incendii, per debiti alimentari. L'alienazione o la rinuncia alla costituzione è subordinata ad assenso speciale; come pure è tutelata la conservazione ed il rimpiego del capitale sui casi di distruzione totale o parziale dell'immobile, di espropriazione per causa di pubblica utilità. Sono, infine, salvaguardati i diritti dei figli, anche nel caso di scioglimento del matrimonio in seguito a divorzio.

* * *

I Cantoni della Svizzera, d'origine tedesca, sono rimasti fedeli alle tradizioni ed alle consuetudini secolari per la conservazione dei bene di famiglia. E nel progetto del codice federale, destinato ad unire il diritto civile dei cantoni ed a conciliare le antiche usanze ed i bisogni nuovi, il principio della insequestrabilità del bene di famiglia fu accolto, ammettendosi che può essere costituita come tale qualunque proprietà agricola ed industriale con ogni abitazione, che abbia un valore non superiore a quanto può occorrere al mantenimento della famiglia. Il costituente deve risiedere sul bene; coltivarlo personalmente; nè può alienarlo, nè ipotecarlo. Per quanto alla successione il progetto è diretto a conservare il più possibile la comunione, e ad impedire il frazionamento al dissotto di un minimo, secondo la coltura.

* * *

Nella Romania, con la legge del 1864, nella distribuzione delle terre alle famiglie bisognose fu proibita l'alienazione ad estranei del villaggio, nonchè vietata l'ipoteca per la durata di un triennio; trascorso il quale, nel caso di vendita, i compaesani conservavano il diritto di prelazione.

* * *

Nella Serbia, con legge del 1864, fu dichiarata inseqestrabile ed inalienabile ogni proprietà rurale fino a concorrenza di due giornate di terra arativa. Con legge del 24 dicembre 1873 fu tolto il divieto della alienazione, ma rinforzato il diritto della insequestrabilità; poichè qualora il beneficiario faccia dell'agricoltura la sua occupazione principale, sono esenti da sequestro i terreni di cinque giornate arative e di una equivalente superficie di vigore, boschi ed alberi fruttiferi, la raccolta dell'annata, la casa d'abitazione con le sue dipendenze, il grano occorrente per il nutrimento della famiglia ecc.

* * *

La questione, per ultimo, si affacciò in Italia fino dal 1894, quando alla Camera, per iniziativa dell'onor. Pandolfi, fu presentato analogo progetto per convertire in bene di famiglia qualunque podere avente una rendita imponibile fra le 200 e le 600 lire, dal quale una famiglia potesse, col proprio lavoro, trarre il necessario sostentamento.

Successivamente, dalla commissione parlamentare per l'esame del progetto di legge sulle case popolari, si ventilò l'opportunità di stabilire nella Cassa popolare un primo esempio di bene di famiglia; e nel 1894 la questione d'immunità della abitazione si riaffacciava nel disegno di legge Ronchetti per la piccola espropriazione:

Come viene ora presentata la soluzione dell'arduo problema?

Lo vedremo domani.

Dott. M.

L'Igiene nei Tribunali.

Nella loro grande maggioranza i locali dove si amministra la giustizia e dove lavorano i magistrati (non esclusa — anzi tutt'altro — la sede attuale della Cassazione romana) sono semplicemente indecenti.

Molti uffici di modeste industrie private superano — e a dir vero, molto non occorre — in igiene, in comodità, in decoro quelli giudiziari, la maggioranza dei quali, massime in certe regioni e in piccoli centri, sedi di preture — ripeto, sono vergognosamente indecenti.

Niun'altra nazione ha locali così poveri, così trascurati, così sudici come l'Italia. Codesto sudiciume implica due problemi: quello del decoro e l'altro dell'igiene; ma, si comprende, risolverne uno è risolverli ambedue a un tempo.

Proviamoci a scriverne qualche cosa, pur senza grandi speranze, che le faccende mutino: tutto è lento in Italia, quando si tratta di cose giudiziarie.

Se il riso non morisse sulle labbra, vi sarebbe larga materia per illustrare umoristicamente queste miserie — e ahimè! non sono le uniche — della vita giudiziaria. Del resto chi vul saperne di più dia un'occhiata al mio libro: « *L'Umorismo di un Usciere* », e non stenterà a convincersi come molte, troppe cose facciano ridere per non far... piangere.

Ricordo per esempio, e tanto per raccontarne una, un povero Pretore, che amministrava giustizia in un paese di alta montagna condannato a soffrire il freddo per almeno quattro mesi all'anno, perchè le spese di ufficio erano appena sufficenti per l'acquisto della legna che serviva a riscaldare — e con grande economia, veh! — soltanto per tre mesi, e l'inverno lassù durava non meno di sette mesi. Quel brav'uomo — e non era più giovane — mi diceva sorridendo melanconicamente: « Il Governo vuole, che io rappresenti qui il *Raffreddore*, e l'assicuro, che la mia parte la fo bene! »

Igiene e decoro ben rispettati, non è vero?

E le sale d'udienza? Quelle specialmente delle Corti d'Assise, e quando la curiosità morbosa per un processo emozionante le affolla divengono veri e propri focolari d'infezione, ai quali niuno pensa.

Poca luce, male pavimentate, male arieggiate (i ventilatori sono un mito, per le aule giudiziarie), la folla poco amante dell'acqua, esalazioni d'ogni genere, specie ne' caldi estivi, quelle sale costituiscono un perenne attentato alla salute dei poveri magistrati, che sono costretti passarvi lunghe e faticose giornate.

Se si potesse compilare una statistica dei magistrati di Corte d'Assise che si ammalarono o contrassero disturbi di cui mai riuscirono a libeberarsi (a parte ogni predisposizione organica) per colpa del locale dove dovettero compiere il loro grave dovere, credo andrei pochi lungi dal vero affermando, che almeno il 70 per cento, fu vittima di quel locale. Si sa, i Comuni, le Provincie fanno economica (almeno in questo), perchè lo Stato sonnecchia, e I Magistrati brontolano, ma sottovoce. Sono anime rassegnate come il Pretore rappresentante del *raffreddore!*

Alcuni anni or sono (e le cose sono ora come allora) condussi il Procuratore Generale del Re di Bruxelles il comm. Villemaers, a visitare un *cortile*, che si era trasformato in Corte d'Assise mediante un lucernario, che, d'estate infuocandosi, vi dava l'idea dei piombi di Venezia, e, d'inverno con le sue fessure, era largo dispensatore d'aria rigida, di pioggia, d'umità delle pareti e l'indecenza del locale, mi disse: « *Questo é un deposito di reumatismi!* » Definizione esattamente scrupolosa. Per esperienza io so, quanto sia giusta.

Non parliamo poi dei W. C. che, quasi ovunque — non esclusi quelli della Suprema Corte di Cassazione in Roma — sono la negazione dell'igiene più elementare. In essi il decoro muore asfissiato. Degno luogo per tanta morte. E dire che si scrive tanto sull'igiene e che — dicono — c'è persino una legge sanitaria! Curioso: questa legge si applica in parecchi casi, ma non si fa viva per i magistrati che pure ogni dì maneggiano leggi e la salute de' quali vale pure qualche cosa. O che abbia ragione ancora Giusti quando inviò a Gino Capponi il noto epigramma:

«Gino mio, l'ingegno umano
Partorì cose stupende,
Quando l'uomo ebbe tra mano
Meno libro e più faccende».

Per convincersi ancora più come decoro e igiene siano rispettati là dove si amministra giustizia, basta dare uno sguardo ai gabinetti, alle anticamere degli uffici dei Giudici Istruttori che, per essere più frequentati, e da un pubblico in genere poco pulito, rappresentato *tout bonnemet* l'indecenza elevata all'ennesima potenza.

Le miserie i dolori della vita giudiziaria sono molti e sono l'esponente dell'incuria Statale; ma intanto si comminciasse — in nome dell'igiene e del decoro — a provvedere, ricordando che, almeno sino a prova contraria, la salute del maggistrato è preziosa come quella di ogni lavoratore! (1).

Lino Ferriani.

(1) Naturalmente l'articolo non può essere riferito alle aule giudiziarie di Udine e del Friuli... Dio ne guardi!...

Per la gloria d'Italia.

Io ritengo che sia penoso ad ogni cittadino italiano che veda come, in ogni concorso di aviazione la nostra Italia non siasi ancora mostrata, se non superiore, almeno pari alle altre nazioni.

E' sconfortante altresì la constatazione della completa assenza di motori e di velivoli prettamente nazionali. Leonardo da Vinci, l'inventore del para-cadute sin dal 15.o secolo aveva compilato uno studio profondo del volo, della struttura degli uccelli, e nel 1500 circa aveva ideato due congegni meccanici nettamente distinti, capaci: l'uno a sollevare l'uomo, e l'altro al volo.

Si è dunque spento il genio italiano? No.

Ed è indiscutibile che non è certamente l'intelligenza che manchi da noi, giacchè la nostra terra fu madre dei più grandi inventori antichi e moderni.

La conquista dell'aria ha destato però in noi l'entusiasmo e tutti ammiriamo il sangue freddo di quegli intrepidi che si sollevano nell'atmosfera con un apparecchio di questa più pesante.

Tutti hanno ideato, hanno provato, od hanno almeno studiato per rendere perfetto un apparecchio atto al volo ed è così che tutti sappiamo quanto possano costare le prove, e nessuno ancora è riuscito, non oso a dire alla perfezione, ma all'invenzione di un apparecchio sicuro e puramente italiano.

Riflettendo dunque, io mi domando: perchè non potrebbero sorgere delle Società, come quelle, per esempio, dell'industria delle automobili che hanno saputo in questa acquistare il primato alla nostra Italia?

Ed allora, tutti, vecchi e giovani, ricchi e poveri, potrebbero presentare i loro disegni ed una comissione tecnica potrebbe esaminarli, correggerli, tenere quel che vi è di buono onde poter così ancora acquistarci il primato per la conquista dell'aria.

Uniamoci dunque per la gloria d'Italia!

Augusto E. Ferraris.

Cronaca Provinciale

Pordenone

— Il nostro Uffici Postale.

Fu scritto parecchie volte e da parecchi giornali sull'indecente nostro Ufficio postale degno di un villaggio e non di una cittadina come Pordenone: nessun esito ebbero però i vari reclami, anzi pare che al Ministero, o alla Direzione Generale che sia, si studi il modo di renderlo sempre più impossibile! Oltre ai vari inconvenienti tante volte lamentati quali, per esempio, l'augustia del locale interno, l'accesso obbligatorio ai vari procaccia, la facilità di smarrimenti (per caso non ancora verificatisi) di raccomandate o assicurate che si trovano alla portata di tutti. Ora questo Ufficio fu adibito anche ad altri servizi pubblici col misero personale di un capo e 7 impiegati (compresi i due addetti al telegrafo) i quali per quanto zelanti, svelti, intelligenti e per quanto cerchino di raddoppiarsi per servire tutti, finiscono per non accontentare alcuno, pur lavorando. Ai due miseri sportelli esistenti affluiscono giornalmente centinaia di persone che per essere servite devono attendere il proprio turno e perdere delle ore: bisognerebbe trovarsi di sabato, giorno di mercato, per udire le giaculatorie che vengono indirizzate contro la spilorceria del governo!

Oltre ai soliti servizi postali, quest'ufficio deve ora prestarsi al pagamento degli stipendi ai pensionati — al rilascio dei Vaglia ai rivenditori sali-tabacchi del circondario, che sono circa 90 — al pagamento delle pensioni ai ferrovieri, ai depositi giudiziari che una volta si facevano nella Cancelleria del Tribunale e tutto, tranne le ferme in posta, i pacchi, le raccomandate e le assicurate, deve essere fatto da un solo ed unico impiegato.

Chi ha da riscuotere o emettere una cartolina vaglia, deve attendere ore ed ore in un buggigattolo indecente sempre pieno di persone!

Il Telegrafo essendo divenuto Ufficio di concentramento fu munito di un nuovo apparato senza che si sia pensato di aumentare il personale, in modo che uno dei due telegrafisti, che una volta poteva aiutare i colleghi della posta, ora non è più in grado di farlo avendone già di troppo del lavoro per proprio conto.

Le cose così non possono andare avanti e noi a nome della cittadinanza, specie dei commercianti ci rivolgiamo all'on. Chiaradia nostro deputato perchè voglia occuparsi della cosa ed ottenere dal Ministero delle RR. Poste un provvedimento in proposito. Si aumentino i cancelli, si aumenti il personale, si suddivida il servizio presto e bene. Se anche questo nostro reclamo rimarrà lettera morta ritorneremo alla carica fino a tanto che Pordenone ottenga un servizio postale quale le compete e le necessita per l'importanza del paese e del suo commercio.

— Per la strada della Roggia.

Sappiamo che gira una istanza al Sindaco già firmata da una quantità di cittadini per l'apertura al pubblico della strada della Roggia detta anche del Romito.

Ritorneremo sull'argomento.

— Al caduto arco della Bossina.

Ti rimpiangono i cittadini che ti adoravano per la tua maestosa mole, per il tuo maestoso impero colà ove il fiume de' tuoi vati dall'Acropoli irrompeva fuori nei sobborghi. E tu benigno li trattenevi un po' e gioivi vederli uscire ad uno ad uno, gioivi rivedere in essi l'impronta, meno rude, degli alteri loro avi.

Plebeo ardore di nuove conquiste sociali non ti voleva più vedere, ti chiamava insulso e d'inciampo e innanzi tempo ti abbatteva.

Ora i tuoi adoratori ritornati al canto primitivo, alle cure delle antiche abitudini, lottano per rivendicare la tua caduta.

Quel suolo che da secoli tu tenevi e che il novello popolo aveva designato qual tributo alla larghezza della viabilità, in tuo omaggio, dai tuoi adoratori verrà ritornato un po' alla tua magnifica ristrettezza.

Ad uno ad uno dovran passare i posteri sopra il tuo suolo ove un augusto marmo si ricorderà vittima del progresso!

Questo treno è frutto dell'idea di un Pordenonese in relazione al nuovo progetto per il lavoro della Bossina, contro il quale molti cittadini hanno giustamente ricorsco pel fatto che mantenendo la ristrettezza attuale della via, apporta una spesa assai maggiore di quella stabilita due anni fa dal progetto Roviglio.

Notisi che il progetto Roviglio allora venne accolto dalla cittadinanza e dal Consiglio Cumunale; fu approvato dalla Giunta Provinciale amministrativa e su di esso si aveva qualche cosa lavorato, nè alcuno mai pensò di revocarlo.

A che pro il nuovo progetto con maggior spesa e con minor utile per la viabilità?

Aramis

— Sulla disgrazia.

Il Portolan, di cui narrammo ieri la caduta, trovasi sempre all'Ospitale: va però migliorando di molto ed anzi il prof. Valan constatò non esistere la commozione viscerale che si temeva, ma solo forti contusioni alle gambe ed ai piedi.

Crediamo quindi che in pochi giorni il Portolan potrà uscire dal Pio luogo completamente guarito.

— Sulla scuola di aviazione.

Stamane arrivò il secondo areoplano, il *Bleriot*, e fu subito condotto a posto.

Intanto il *Farman* completamente armato oggi circa alle 15 fu fatto funzionare sopra le brughiere alla presenza di qualche centinaio di persone.

Esso tanto per prova, (montato da un meccanico) si alzò da terra di pochi metri, fece varie evoluzioni e tornò egregiamente a posto.

C'è grave attesa per domenica 17 giorno dell'innaugurazione, e anche si prevede un concorso straordinario dalla Provincia e da fuori, si parla anche di treni speciali. E' assicurato l'intervento del Prefetto. Nel campo d'avviazione si lavora febrilmente alla costruzioue delle tribune. I baracconi per il ricovero degli aereoplani sono pressochè finiti.

Sappiamo che parecchie case cinematografiche manderanno le loro macchine per prendere le films.

S. Vito al Tagliamento

— Gli « Arme reisende ». Cattive intenzioni.

L'altra sera verso le ore 21, uno sconosciuto s'aggirava con fare sospetto ne pressi del Caffè all'Italia condotto dal sig. Carlo Trevisan. Finalmente entrò per chiedere l'elemosina; ma il cameriere, certo Guerino, non garbandogli punto il ceffo del questuante lo mise alla porta.

Pare che lo sconosciuto abbia presa subito cognizione della località; e addocchiate tre biciclette lasciate precariamente dagli avventori, non tardò a ricomparire per una porta secondaria che dà a un corridoio ove stanno le biciclette, e certamente una di queste sarebbe stata involata, se il cameriere accortosi per un qualche rumore insolito, non si fosse portato dal caffè nel corridoio attiguo, per vedere chi fosse sopraggiunto.

Lo sconosciuto, avvertiti i passi di qualcuno che si dirigeva verso di lui, s'affrettò a nascondersi in un camerino; ma non tardò che dal cameriere venisse scovato, e accompagnato dai RR. Carabinieri.

Il mariuolo dell'apparente età dai 25 ai 30 anni, fu sottoposto ad una perquisizione e lo trovarono privo di carte di identificazione, di passaporto e sprovvisto di denari.

Dall'interrogatorio non si potè assodare le sue generalità, nè la professione, essendo di origine tedesca.

Il giorno successivo, scortato da due carabinieri, fu tradotto per ferrovia alle carceri di Pordenone.

— Una scena disgustosa

7. — Oggi nella nostra Pretura, si ebbe a deplorare un disgustoso incidente tra l'avvocato Lodovico Franceschinis ed il sig. Antonio Masotti di Luigi,. Il primo patrocinatore di certo Bornancini, in una causa contro il predetto Masotti comparso in persona. Le circostanze che originarono la contesa vertono sulla causa stessa: e perciò mi dispenso dall'entrare in merito. Molte furono le offese ed insolenze scagliatesi e gli epiteti poco delicati, i quali portarono alle vie di fatto, però con non serie conseguenze, grazie all'intromissione di qualche avvocato e di parecchie persone, che si trovavano all'udienza.

Tale incidente è molto commentato.

Pagnacco

— I nuovi amministratori

Il Consiglio comunale nominò Sindaco l'avv. Urbino Capsoni in sostituzione del dimissionario avv. co. Colombatti; assessori effettivi l'avv. Luigi Rossi e il nob. Giuseppe Organi-Martina; assessori supplenti i signori Pietro Palletti e Giulio Zampa.

Valvasone

— Nomina del Sindaco e della Giunta.

7. — Dopo le elezioni parziali del 26 p. p., stamane si riunì per la prima volta questo Consiglio Comunale per la nomina del Sindaco e della Giunta. Un appropriato saluto premise il cessante Sindaco, ai vecchi, e nuovi Consiglieri; quindi passatisi alle votazioni, riuscì riconfermato all'unanimità Sindaco l'Egregio cav. Vincenzo Pinni, che da oltre venti anni regge con costante zelo ed amore e con ammirabile sagacia e competenza le sorti del nostro Comune. Ad assessori riuscirono i sigg. Tam Annibale e Manara Tomaso effettivi, Della Donna Francesco e Colautti Domenico supplenti. Tutti i Consiglieri vecchi e nuovi erano presenti — anche l'on. sciccoso Martin.

Martignacco

— Un sussidio ministeriale

7. Anzi, più che un sussidio, un premio. Ed io ne appresi la notizia col più vivo compiacimento, conoscendo quanto sia meritato.

La nostra zona, comprendente i comuni di Martignacco, Moruzzo, Pasian Schiavonesco e Meretto di Tomba, è dal lato zootecnico, molto importante: si calcola che si allevino in essa ben quindicimila capi di bestiame: un capitale di qualche milione. E si vide, anche nell'ultima esposizione bovina, quante cure diligenti vi mettano tutti, proprietari e coloni, per avere belle bestie, ben tenute, pulite; e come dall'allevamento sappiano ritrarre i maggiori vantaggi, con l'industria dei latticini. Della qual cosa, un merito va anche all'egregio nostro veterinario dott. Antonio Faggioni, che nell'adempimento del suo mandato pone tutto l'impegno e che della lodata esposizione bovina fu l'anima.

Ora il Ministero ha voluto con un segno tangibile, riconoscere l'importanza della nostra zona e sotto l'aspetto dell'allevamanto bovino e i meriti dell'egregio dottore; ed assegnò un sussidio d I.a classe, in lire 500, per la profilassi contro le epizoozie.

La somma è da devolversi integralmente al titolare, come incoraggiamento e compenso per l'opera da lui spiegata a vantaggio della polizia zooiatrica.

Le più vive congratulazioni all'ottimo amico, all'eg professionista.

Comeglians

— Ferrovia, e... desiderio.

Che la ferrovia Carnica abbia portato enormi vantaggi, tutti lo sanno; ed ora il desiderio generale non sarebbe che questo: che la Spett. società Veneta modificasse un po' l'orario dei treni.

Per chi ha interessi specialmente con Tolmezzo e Udine, la mancanza di un treno *giornaliero* in partenza alle 9 da Villa (in coincidenza col diretto per Udine) è assai disagevole! Ora per approfittare del primo treno bisogna partire a Comeglians, ciò può chiamarsi un azzardo, specie se d'inverno! Invece se si rendesse *giornaliero* il treno festivo che parte da Villa Santina alle 9.08, sarebbe di grande comodità per quelli che devono portarsi a Tolmezzo ad ora dei vari uffici (e son diversi): così si sbrigherebbero a tempo degli affari, per tornarsene in famiglia ad ora conveniente. Non parliamo poi di quant'altri devono portarsi ad Udine ed oltre, che approfitterebbero del diretto con grande risparmio di tempo.

Auguriamoci adunque che la spett. Società Veneta voglia tutti accontentare nel suo stesso maggior profitto.

X

— Servizio postale

6. — Altra volta su questo giornale si è scritto circa il disservizio postale; e si credeva bastasse per scuotere un pochino la Spett. Direzione delle Poste onde provvedesse per disporre un po' meglio.

Fra Comeglians e Villa Santina (e viceversa) vi è un solo dispaccio giornaliero colla prima posta in partenza alle 3 del mattino; di guisa che, per esempio, una lettera impostata qui alle 8 non si riceve a Villa che alle 8 del giorno successivo; nientemeno che 24 ore dopo! notandosi che la distanza fra Comeglians e Villa è di soli 13 Km.

Per Ovaro e Tolmezzo ci sono due dispacci al giorno in partenza ed in arrivo; come si giustifica dunque questa differenza di trattamento?

La Spett. Direzione Prov. delle Poste non potrebbe disporre si formi un'altro dispaccio per Villa, colla seconda posta delle 15.45?

Come si fa per Ovaro e Tolmezzo, tanto più è necessario si faccia per Villa, dove fa capo la ferrovia Carnica, e dove tutti di conseguenza, hanno i maggiori interessi.

Forni di Sopra

L'orribile morte d'una bambina.

7. L'altro giorno verso le ore 9, nell'abitazione d'un certo Antonio Cariselio, mentre la moglie sua, Maria, d'anni 29, era intenta con altre donne del luogo alla confezione del formaggio, avvenne una scena straziante. La figlioletta Anna, di quattro anni se ne stava trastullandosi per la cucina, quando accidentalmente cadde nella caldaia del siero bollente.

Un urlo di terrore uscì da quella povera donna, la quale estratta prontamente la sua creaturina tutta ustionata, tentò ogni mezzo per sollevarla dall'orribile strazio. Ma la poverina, malgrado le cure prodigate dalla madre infelice, verso le ore 18 dello stesso giorno cessava di vivere fra i più atroci spasimi.

Tolmezzo

— Magistrato insignito della croce della Corona d'Italia.

7 — Col decreto che collocava a riposo l'avv. Guido Podrecca giudice di questo tribunale, venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia e Consigliere di Corte d'Appello.

All'Egregio magistrato, nel mentre porgiamo le nostre congratulazioni, auguriamo un lungo e meritato riposo

Dogna.

— Al Comitato « Pro Asilo ».

Oltre a uno splendido servizio in argento, donato dalla sig. Roma Rodolfi da Moggio, a un elegante orologio a pendolo spedito, dalla generosità di Mons. Gori, giunge anche in questi giorni, per la Pesca, un pacco colmo di buone grazie da parte dell'Ill.mo sig. Capitano Francesco Degli Espinosa in missione topografica prima a Dogna, ora a Chiusaforte. Grazie a tutti.

Pozzuolo

— Fra Sindaco e Consiglieri.

8. — Nello scrivervi la precedente corrispondenza omisi parlare della poca, anzi niuna volontà del Sindaco Menazzi Giuseppe di riaccettare l'ufficio del Sindacato. Egli — lo aveva manifestato a più riprese — aspettava le elezioni generali per prendere di motu-proprio il riposo, si comprende, senza la relativa pensione. Ma la manifestazione unanime del Consiglio Comunale convocato per la prima volta, una lettera emanazione di affetto sincero, portante la firma di tutti i Consiglieri, compresa quella del membro anziano del Consiglio, sig. cav. Ugo Masotti che tessè le lodi incondizionate dall'Amministrazione Menazzi, hanno fatto si che questi riaccettasse l'ufficio di Sindaco, dopochè a coadiuvarlo nella Giunta erano state elette le più cospicue individualità del Comune.

Nessuna crisi sindacale quindi — tanto è vero che siamo in grado — per gentile con senso di persona addentro alle segrete cose, di pubblicare la lettera che il sig. Giuseppe Menazzi inviava oggi al Cav. Ugo Masotti, primo firmatario della petizione consiliare. Eccola senz'altro:

Preg. Sig. Masotti Nob. Cav. Ugo

Assessore Comunale

Pozzuolo

Profondamente grato e commosso per la inattesa lusinghiera dimostrazione di simpatia fattami dagli on. componenti il rinnovato Consiglio di Pozzuolo, riacetto di buon grado l'ufficio al quale ha Loro benevolenza e fiducia mi chiamano nuovamente sicuro che alla manchevolezza mia suppliranno ad esuberanza la saggezza, l'esperienza e la coltura dell'Egregie persone designate a miei collaboratori.

E coi sensi della più alta stima mi dico

Dev.mo

Giuseppe Menazzi

Questa lettera ha confortato non soltanto il Consiglio, ma tutti i Comunisti, che veggono nel Sindaco Menazzi la persona integra ed equanime: e perciò la gioia di tutti nel saperlo ancora primo magistrato del Comune.

Per conto nostro diciamo, al Sindaco Menazzi ben sapendo d'interpetrare la volontà di tutti.

Ad multos annos, sior Bepi!

Sacile

— R. Scuola Normale

Promossi dalla I.a alla II.a classe: Antoniacomi Ferdinando, Barbina Francesco, Bonora Eletto, Cadorin Eugenio, Castellan Bruno, Chiarotto Renato, Crivellente Aldo, Da Vinchie Iginio, De Mario Iginio, Fabris Giovanni, Facchin Domenico, Favit Antonio, Ferigo Giacomo, Mauro Leonardo, Montagin Leonardo, Pelacchi Aleardo, Pellegrini Luigi, Pilla Bruno, Piazzotta Silvio, Romanin Gino, Sanson Ettore, Sgoifo Giacomo, Tamussin Leonardo, Piduca Mario. Totale 24 su 31 inscritti.

Promossi dalla 2.a alla 3. classe: Bressan Angelo, Barzotto Francesco, Canciani Michele, Cerni Italo, Dal Mas Pietro, Doriguzzi Andrea, Ermacora Gioachino, Marcuzzi Antonio, Masi Giovanni, Miotto Francesco, Peruccon Arrigo, Pilla Dario, Stefanini Adone, Turello Probo, Vriz Luigi. Totale 17 su 21 iscritti.

La licenza d'onore senza esame venne meritata dai neo-maestri Bront Luigi di Cividale e Vianello Attilio di Venezia.

Licenziati dalla scuola Normale.

Gli esami di licenza sono terminati con questi esiti: Alunni della Scuola, Borean Camillo di Castions Zoppola, Chiaradia Augusto di Caneva, Ciani Antonio di Colloredo, Venier Fabiano di Villa Santina, Zampol Luigi di S. Pietro di Comelico, Zardo Vittorino di Spilimbergo, Zilli Angelo di Castions di Zoppola.

Dei 18 privatisti ottenne la licenza soltanto il sacerdote Reale Carlo di Torino, domiciliato in Oderzo.

— Consiglio comunale.

Domenica p. v. 10 corr. il Consiglio è chiamato per la comunicazione delle dimissioni del Sindaco, nonchè della Giunta in massa e per addivenire alla nomina della nuova Amministrazione.

Cividale

— I Lavori all'ospitale.

Iermattina il piccone demolitore — inaugurava l'inizio dei lavori di riforma dell'ospitale civile — che si eseguiranno su progetto dell'ing. Cantarutti di Udine, per una somma di circa 80 mila lire, com'era ricordato anche nell'interessante articolo da voi sul nostro Pio luogo pubblicato l'altro giorno.

— La partenza del Battaglione alpini.

Stamane, alle ore 3, il battaglione degli Alpini « Cividale » qui di stanza, è partito per le manovre, che si faranno in Cadore. Essi raggiungeranno la loro destinazione attraversando tutta la zona montana delle Prealpi e Alpi Carniche fino alle Cadorine.

— Aggressione e minaccie per gelosia.

L'altra sera, verso le ore 20, certo Gio. Batta Busolini di Purgessimo attese, presso il Ponte di S. Quirino, certo Domenico Luis di anni 26 da Guspergo e appena lo ebbe vicino, gli saltò addosso, armato di sassi, e gli produsse ferite guaribili in 10 giorni.

Non contento, estrasse una roncola e con essa cercò di colpirlo, minacciandolo di morte. Il Luis riuscì a fuggire e a riparare in un'osteria; ma quivi fu raggiunto dall'inferocito Busolini e nuovamente minacciato.

Motivo di tutto ciò?.. Cercate la donna;

— Lampadine elettriche frantumate

Stamane, tutte le lampadine elettriche del Viale Principessa Elena erano frantumate, distrutte.

Dicesi che il vandalismo sia stata la conseguenza di qualche sbornia; e che cessata la sbornia sopravvenne la respiscenza dell'atto brutale negli stessi che lo compirono, i quali avrebbero provveduto a ripararvi. Così dicesi...; ma; comunque, e chiunque e l'abbia commesso, l'atto non è meno biasimevole e condannabile.

Codroipo

— Arresto per oltraggio.

8 (B). — Alcune sere fa due individui avvinazzati seduti fuori del *Caffè Centrale*, scagliavano ingiurie contro cittadini e autorità, senza che nessuno li molestasse.

Nel giorno successivo il fatto veniva narrato nel giornale il *Crociato* in termini vivaci e molto appropriati contro la teppa Codroipese.

I due individui di cui sopra ed altri eroi della notte se ne adontarono; ne prese le difese uno, il più audace, certo Adolfo Cengarle, il quale non fa mistero di essere uno dei principali *rompiscatole* del genere umano quando d'alcool, gli sale alla testa.

Minacciava querele contro l'autore dell'articolo, quando iersera imbattutosi nel Capovigile sig. Guagnini, che da due notti lo pedinava con una pazienza da frate Barnabita... il Cengarle gli lanciò un'ingiuria accompagnandola da un atto sconcio; ed il Capovigile approfittò della propria occasione, per pigliare il Cengarle per un braccio e, malgrado le sue proteste, condurlo in *domo petri*.

— Società operaia.

Oggi si adunerà il Consiglio della Società Operaia per deliberare intorno all'intervento di una larga rappresentanza con bandiera alle feste pel 40.mo anniversario della fondazione della Società Operaia di San Daniele indette per il 24 corr.

Non è improbabile la partecipazione anche del corpo musicale cittadino.

— Il temporale quotidiano.

Anche ieri nel pomeriggio avvenne il solito temporale annunciato da un lungo scampanio dei *sacribronzi*, i quali, questa volta, non impedirono la caduta di molta grandine (sia pure accompagnata da un forte acquazzone) che danneggiò molto le campagne, in specie a Zompicchia e Goricizza.

Arzene

— Nota stuonata.

Le elezioni amministrative parziali, che in questo comune seguirono domenica 26 Giugno u. s., generalmente parlando, avrebbero sortito un esito, se non felice, discreto.

Rimasero, è vero, escluse talune egregie persone, che per lunga esperienza nell'amministrazione e per aver sempre disimpegnato, con lode, il loro mandato, avevano tutto il diritto di sedere nel consiglio comunale; ma tuttavia, dei neo-eletti non ci sarebbe gran che da rammaricarsi qualora non fosse per la nota veramente stuonata che portò la candidatura e poi l'elezione a consigliere dell'ex sindaco Luigi Del Net. Non si sarebbe mai creduto di vederlo tornare a vita pubblica, dopo i saggi da lui dati come Sindaco: saggi che non rimontano poi all'antichità, così da essere già dimenticati.

Forgaria

— Per la settima volta.

Il giorno 10 corr. il nostro Consiglio comunale terrà la settima seduta per provvedere le somme occorrenti ai lavori vari d'urgenza e di pubblica necessità. L'esser convocato sette domeniche consecutive per il medesimo oggetto e non venire a capo, significa che la situazione è abbastanza critica e l'esistenza della rappresentanza comunale è radicalmente viziata.

Spilimbergo

Dimostrazione di donne.

Levano una fontana e la portano in Municipio.

7. — La questione della mancanza d'acqua alla fontana di Gaio non è una novità: conta già qualche anno... di vita.

Quei funzionisti, ricorsero, protestarono ma — a quanto pare — inutilmente. Ieri sera, verso le 19, una quindicina di donne svitarono la colonna di ghisa che serviva da fontana, la caricarono su un carretto ed assieme vennero a Spilimbergo, e cantando si portarono avanti il palazzo municipale ove depositarono il morto.

Quella quindicina di donne vennero ben presto — ed era naturale attorniate da molti curiosi; e mentre le più calme continuavano a cantare una canzone che secondo loro doveva adattarsi... alla mancanza d'acqua, le altre — le ribelli — giuravano di non pagare d'ora in avanti più alcuna tassa.

Le dimissioni si portarono quindi all'osteria alla « Romana » ove in mancanza... d'acqua potabile, bevettero vino bianco che fece portare i loro canti al « diapason » massimo.

Procedettero per il corso principale e giunte avanti il negozio del ff. di Sindaco signor Colesan Andrea, si fermarono, volendo esporre i loro lagni. Uscì dal negozio un agente che annunciò loro essere il sig. Colesan assente.

Seguite quindi da un codazzo di monelli ripresero — sempre cantando — la via di Gaio.

Gemona

— Disgrazia.

Verso la una pom. d'oggi il Sergente degli Alpini Gio. Batta Molinaro percorreva in bicicletta la via che da porta Teuccia mette alla stazione ferroviaria. A trecento metri da detta porta vi è una svolta assai pericolosa per la forte curva la pendenza della strada; ed il povero sergente, non avendola molto in pratica giacchè solo da pochi giorni qui giunto, non frenò sufficiente la macchina andò a battere contro il muro di fronte fracassando la bicicletta, riportando diverse ferite. Per caso, di lì a pochi minuti passò l'egregio direttore scolastico sig. Giovanni Modotti, il quale con l'aiuto di altri volonterosi accorsi potè sollevare il caduto e farlo trasportare all'ospedale.

Per primo lo visitò il dott. Milani; e poco dopo venne medicato dal dott. Comessati che gli riscontrò la rottura della clavicola e diverse ferite con escorazione alla testa ed a un ginocchio.

Fu giudicato guaribile in una trentina di giorni, salvo complicazioni.

— Un saluto ai militari partenti.

Alle ore 11 di oggi la nostra rappresentanza comunale offre una bicchierata d'addio agli ufficiali della Compagnia alpini qui di stanza, che domani partiranno per le escursioni estive.

La detta Compagnia farà ritorno fra noi agli ultimi di agosto od ai primi di settembre, cioè appena finite le manovre.

Fino agli ultimi del corrente mese qui si fermeranno 23 tiratori scelti dalle diverse compagnie dell'ottavo reggimento per le esercitazioni di tiro, per prendere parte alle gare reggimentali che si seguiranno nell'agosto p. v. in Cadore.

Osoppo

— Feste prossime e feste future.

Domenica 3 corrente, le festività per l'annuale sagra di S. Colomba, causa il mal tempo non furono potute svolgere; e furono rimandate a domenica prossima 10.

L'albergo Savorgnana darà una gran festa da Ballo con distinta orchestra.

S. Vito al Tagliamento

— I tentativi di un bruto

7. — Ieri verso le 11, le bambine Ottogalli Virginia di Giovanni di anni 9, Bortolussi Luigia di Giuseppe, d'anni 11, ed Ottogalli Maria di Giacomo d'anni 10, di Savorgnano (S. Vito), si trovavano in campagna, custodendo alcune anitre.

Ad un tratto s'avvicinò loro il contadino Ottogalli Massimo di Giuseppe, d'anni 29, del luogo, il quale, per adescarle, disse che nelle vicinanze aveva scorto un nido d'uccelli e che se lo volevano prendere lo avessero seguito.

La Bortoluzzi sola abboccò all'amo.

Condotta presso una piccola capanna di paglia, l'Ottogalli tentò usarle violenza.

La bambina si mise a gridare ed a piangere, indi, svincolatasi fuggì.

Mentre il bruto ritornava sui suoi passi incontrò le altre due fanciulle e cercò di avvicinarle anche quelle; ma esse pure riuscirono a fuggire.

Il satiro allora s'avvicinò alla fanciulla Danelon Eva di Giobatta, tredicenne, pure di Savorgnano, la quale, in altra località seduta a terra, mentre custodiva le sue anitre, stava lavorando di cucito.

La Danelon, fuggì. L'Ottogalli ben presto la raggiunse, l'afferrò per un braccio, la strinse al petto, ma essa pure, con non poca fatica, si liberò.

Questa mattina, il vice brigadiere Zuin Pietro col milite Boselli Renzo, si sono recati sopraluogo, per procedere all'arresto del bruto; ma egli, fiutato il vento infido, s'è reso uccel di bosco.

Vito d'Asio

— Nelle scuole.

Gli esami di maturità in questo Comune avranno principio il giorno 18 luglio e saranno tenuti nel locale delle scuole elementari superiori di Pielungo.

La commissione è così composta: Professori Petronio e Feruglio commissari governativi, direttore didattico Lenarduzzi, presidente.

Per essere ammessi agli esami suddetti, tutti i candidati, indistintamente devono presentare quietanza della tassa di lire 15 pagata all'Ufficio di Registro. Oltre a ciò i candidati provvenienti da scuola privata, o dalla classe quinta e sesta, devono inoltrare al Sindaco istanza su bollo da centesimi 60 corredata dal certificato di nascita.

Palmanova

La fuga di una maniaca.

Tenta annegarsi.

(Nostro fonogramma). — Verso le otto di stamane veniva telefonato al nostro ospedale che una maniaca era fuggita dalla succursale di Sotto Selva. Subito si provvide per fermarla.

Era una giovinetta di appena diciotto anni dei pressi di Gorizia, una certa *Livich* (non capimmo bene il cognome) fu che ultimamente a servire in Monfalcone.

La poveretta, forse per l'idea di rivedere la madre, le sorelline, forse perchè fissava di trovassi fuori del mondo e perseguitata, aveva scavalcata la muraglia, fuggendo in direzione di Palma. Arrivata qui, dopo girato per le nostre contrade, uscì e gettossi nel fossato esterno.

La guardia Gastoni se ne accorse e insieme ad alcuni contadini potè, dopo molta fatica, trarre in salvo la disgraziata.

L'infermiere Pittini che ritornava dal confine dov'era stato ad avvertire della fuga, aiutò a portare in Palma la misera che stava in pericolo di annegare.

Tolmezzo

— Un fatto turpe?

7. Si parla di un turpe fatto a danno di una fanciulletta (si dice che abbia sei anni!) consumato ieri in aperta campagna, in una frazione del nostro Comune. La bambina avrebbe anche già raccontato ogni cosa ai carabinieri. Oltre a ciò, vi sarebbe la testimonianza di un tale da Zuglio, il quale avrebbe casualmente veduto l'atto brutale. Ad ogni modo, i carabinieri stanno appurando le circostanze e presenteranno quindi il loro rapporto alle autorità se pure non procederanno addirittura all'arresto del turpe, dal momento che si tratta di reato d'azione pubblica essendo stato commesso in luogo pubblico e su persona avuta in custodia. Queste le voci diffuse qui: vedremo se qualcosa di più concreto sarà per risultare dalle indagini dei carabinieri.

Note d'Agraria

A proposito di Cooperazione

Il 2 corrente, a rogiti del Notaio Novello di Venezia, da un forte gruppo di Cooperatori veniva costituita, con sede in Mestre, una Società Anomina Cooperativa a capitale illimitato, denominata « Federazione Agricola Commerciale Veneta ».

Questa Società si propone di procurare le informazioni ed i mezzi atti a far profittare le classi agrarie e le piccole industrie dei mercati e dei prezzi più vantaggiosi negli acquisti e nelle vendite delle varie materie. Inoltre di trattare acquisti e vendite di attrezzi, macchine e materie prime utili all'agricoltura e per l'esercizio delle Industrie Agricole, tanto per conto dei soci, quanto per conto dei prezzi e specialmente delle piccole Cooperative.

Essa si propone poi di partecipare con altre società e con privati al commercio di dette Materie, ed alla « vendita, » nell'interno ed all'Estero, dei « prodotti agrari » e delle « Industrie affini ».

La sudetta Federazione settimanalmente pubblicherà in un proprio Bollettino le indicazioni sui mercati, sulle quotazioni correnti per varie Materie e Prodotti che possono interessare i Soci.

In tale Bollettino troverà posto una speciale rubrica di domande e offerte di materie prime e prodotti agrari e di ogni altra offerta o richiesta relativa all'Industria Agraria. Così ogni Socio, mentre gode la più « assoluta libertà per gli acquisti », con tale Bollettino ha tutte quelle indicazioni che individualmente non potrebbe raccogliere se non con spese ingenti — e che gli serviranno di guida nei suoi acquisti e nelle vendite — anche quando non creda di approffittare dell'opera e delle offerte della nuova Federazione.

Ci consta positivamente — e lo apprendemmo con piacere — che molti Circoli e Istituzioni Agrarie anche pel nostro friuli, hanno pienamente aderito a questa « forma liberale » di Federazione Cooperativa, dandole l'incondizionato loro appoggio.

x. y.

Cronaca Cittadina

— Grazie dotali.

A tutto 31 luglio è aperta l'iscrizione per gli assegni dotali istituiti dal benemerito Marangoni a favore delle spose bisognose, native di Udine.

Detti assegni per quest'anno sono due, di lire 500 ciascuno. Per l'inscrizione le concorrenti devono presentarsi personalmente allo Stato Civile con il proprio certificato di nascita. Tutti i giorni si effettueranno le inscrizioni, eccettuate le domeniche, dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

Per un busto al dott. Romano

Elargizioni dei soci della società Veterinaria Friulana: d.r cav. Gio. Batta Dalan L. 15, d.r Corazza Antonio, 10, d.r Vincenzo Pergola 10, d.r Umberto Selan 5, d.r Tacito Zambelli 10, d.r Carmelo Caramanna 5, d.r Vincenzo de Rosa 15, d.r Ugo Zandonà 10, d.r Tullio Zandonà 10, d.r Gino Tami 10, d.r Gio Batta Gaspardis 5, d.r Tommaso Tami 5, d.r Arrigo Dalan 10.

— Il dott. Romano

fu commemorato l'altro ieri a Oderzo. Vi si teneva una esposizione di bovini ed equini e un Congresso di allevatori; la prima riuscitissima; e così il secondo, al quale parteciparono molte notabilità fra cui l'on. Poggi, il comm. Moreschi.

Vi erano anche parecchi del Friuli, fra cui il dott. Selan.

Il presidente del Comizio agrario, cav. uff. Angelo Schileo, nell'aprire il congresso, con affettuose e nobili parole commemorò il benemerito nostro Tita Romano.

Ricordò che due anni sono il povero Tita presiedeva lui, il Congresso; e disse com'egli fosse un prezioso incitatotore di ogni progresso zootecnico, un rarissimo indimenticabile amico.

— Banchetto d'addio.

All'Agente Superiore delle Imposte, Sig. Lensi Benito, traslocato a Brescia, fu offerto ieri sera alla Birreria Puntigam un banchetto d'addio, nel quale furono espresse parole di affetto per lui, di rincrescimento per la sua partenza, inspirate cioè ai sentimenti che egli seppe cattivarsi durante la sua permanenza in questa città, sebbene fosse ardua la parte che gli incombeva nell'adempimento del suo mandato.

Fu la festa della cordialità viva e spontanea, che il sig. Lensi mostrò di gradire moltissimo e specialmente quando con parola vibrante di commozione rivolse agli intervenuti il suo ringraziamento e il suo caldo saluto.

— Nel personale ferroviario.

Il Capo dell'Ufficio telegrafico di stazione sig. Carlo Piccolini fu nominato Capo Stazione a Trivigno (Potenza); ed al suo posto fu destinato da Venezia il sig. Pavanello Giuseppe.

— Il passaggio « di ritorno ».

La missione Cinese, entrata in Italia dalla via di Cormons il 30 giugno scorso, oggi sarà di ritorno, diretta a Vienna. Arriverà con treno speciale alle 12.18 e proseguirà alle 12.26 per Pontebba.

Sorvegliante forestale in un burrone

Ci giunge notizia che il sorvegliante forestale sig. Luigi Colla, il quale trovavasi in licenza ordinaria di un mese a Ciseris, i giorni scorsi oltrepassava il confine.

Per accidente, chi sa a quale circostanza dovuto, il Colla fu trovato in fondo ad un burrone.

Cittadini austriaci lo scorsero, traendolo dal precipizio e lo portarono in territorio italiano, nel casello delle guardie di finanza.

Non si hanno altri particolari sulla gravità delle lesioni riportate.

L'altro ieri, il di lui suocero Antonio Gussi, custode della Prefettura partì per Ciseris ma se ne ritornò senza avere potuto vedere il genero ch'era ancora in località dalla quale doveva essere portato a braccia.

Stamani alle ore sei è ripartito per colà.

Nessuna luce finora,

neanche a Trieste.

Leggiamo nel *Piccolo* di Trieste:

« Il Commissario della Pubblica Sicurezza di Udine, cav. uff. I. M. Levi, appena giunto qui, si unì in relazione con la direzione di polizia e poi col commissario di San Giacomo. E ricerche furono subito avviate.

La lettera anonima.

« La lettera pervenuta alla famiglia Gheller diceva — la riassumiamo — che il piccino rapito a Udine si trovava in una casa di Rozzol, nell'abitazione d'un addetto al Gas, e che era chiamato col nome di Mario.

« In base a tali indicazioni fu richiesto all'Officina del Gas un elenco completo di tutti gli addetti a quell'impresa, abitanti nel rione di Rozzol, poi furono fatte investigazioni su ognuno di questi; ma risultò che nessuno aveva in casa un bambino, che, per l'età e per i connotati individuali, poteva essere quello rapito a Udine.

« La povera madre, alla quale fu portato via così infamemente il frutto delle sue viscere deve, dunque rinunciare a riaverlo? Deve rassegnarsi a perderlo per sempre? O che si tratti d'un opuivoco nel quale chi scrisse la lettera cadde, designando come addetto al Gas chi è addetto, invece ad altra pubblica impresa o a qualche servizio consimile? »

La sottoscrizione popolare di riconoscenza per iscrivere fra i soci perpetui della « Dante Alighieri » i 23 friulani della gloriosa spedizione dei Mille.

Scheda N. 191 — Valsecchi Arturo cent. 50, Stropelli Antonio 10, Barbini Luigi 20, Blasigh Giuseppe 20, Moro Giovanni 30, Nodari Lodovico 20, Bianchi Romolo 10, Gialon Arturo 10, Comino Quinto 10, Flumiani Enrico 20, Novelli Luigi 10, Guido Rea 30, Marchesi Lire 1, Buracchio Francesco cent. 35, Cossio Renzo 50, M. Dagon 40, N. N. 50, Vimani Antonio 20, N. N. 10, Gabai Giovanni 20, N. N. 10, N. N. 10, N. N. 10, d'Este Giovanni 50, d'Este Giuseppe 50, Pustetti Ermenegildo 50, Beltrame Clemente 50, Toppani Gio. Batta 30.

Scheda N. 351 Intendenza di Finanza — Dott. Lodovico Furlanetto lire 1, Giuseppe Monussi 1.

Scheda N. 527 Distretto militare di Sacile — Tenente Colonello Filippi lire 1, Tenente contabile Sasso 1.

Scheda N. 419 Banca di Depositi e Prestiti di Latisana — Diodato Peloso Gaspari lire 5, Torelli 2, Pellis Giacomo 2, Candido Gnesutta 1, Capitano G. Galeazzi 1, Carlo Ciani 1, Domenico Pittoni 1, Carlo Peloso Gaspari 2, Banco di Depositi e Prestiti.

Scheda N. 368 Giovanni D'Avanzo il Soneda — Vanini Claudio lire 1, Borsani Luigi 50, N. N. lire 2, Gogoi Antonio cent. 50, Grassi Aristide 50, Tomada Federico 50, Ciani Antonio lire 1, C. N. P. 2, Francesco Petruzzi 1, Chiussi Antonio cent. 10, Beltrame Vittorio lire 1, Giusto Muratti 5, Cantoni A. cent. 40, Greati Vincenzo 50, Liruti Roberto 50, Cargnelutti Valentino 50, Cargnelutti Giovanni 50, Plaino G. B. 50, Comini Antonio 50, Gianicino Campi 50.

Somma precedente L. 173.75. Somma delle precedenti schede L. 52.45. Totale 225.20.

* * *

La sede del Comitato Pro Riconoscenza è presso il sig. Giovanni D'Avanzo, Viale Asilo Marco Volpe, angolo Porta Villalta: questo diciamo per rispondere ai parecchi che ci domandarono l'indirizzo dove inviare le offerte. Del resto, possono mandarle anche alla *Patria del Friuli*.

— Per chi voglia veder volare

diremo che ieri, sul prato della Campagna grande presso Gorizia, l'ingegnere Sablatniz volò nonostante il forte vento; e che volerà anche oggi, avendo l'intenzione di superare la massima durata (circa due ore) di permanenza nell'aria, raggiunta in Austria. Ieri vi si fermò un'ora e quindici minuti.

— Grave disgrazia alla stazione.

Una grave disgrazia è avvenuta la notte scorsa alla nostra stazione ferroviaria. Il manovratore ferroviario Guglielmo Pettino fu Valentino, d'anni 25 alle ore 1,30 stava attendendo al proprio servizio. Nell'agganciare un carro a cui mancavano i respingenti (guasto da lui non rilevato per l'oscurità) restava impigliato con tre dita della mano destra fra gli ordigni d'attacco.

Fu portato d'urgenza all'ospedale dove il dottor Comessatti gli riscontrò ferite lacero-contuse alla mano destra con lacerazione tendinea e frattura del metacarpo. E' stato dichiarato guaribile in cinquanta giorni.

— Anche il fabbro meccanico Ernesto Molinari d'anni 17 di Giovanni, dei casali Cormor s'è ferito accidentalmente alla mano sinistra. Guarirà in 7 giorni.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Programma per questa sera soltanto.

1. Olanda pittoresca, dal vero.
2. Don Giovanni d'Austria a colori.
3. La targa Florio 1910 dal vero.
4. Giuoco di pazienza comica.

Domani nuovo programma. Domenica le rappresentazioni avranno principio alle ore 17.

— Beneficenza

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte

di Rinoldi Capsoni co. Alba: Orter Francesco L. 10;

di Zanelli Giovanni: M. E. G. frat. Del Negro 2, A. Ferrucci 1, Vittorio Biscoff 1, Pelizzo Giovanni 1, fam. Rassatti di Buttrio 1, Citta Ernesto e fam.

di Fidalma Peloso ved. Mantovani di Bertiolo: ditta Girolamo d'Aronco 2;

Vaccaroni Anna: Vittorio Biscoff 1;

di Domenico Chialchia: Vittorio e Maria Tiziani Tavellio 5;

di Barnaba Perisutti: avv. Angelo Feruglio 1;

di Osterman comm. Leopoldo: Gustavo Raiser 1;

di Antonio Rizzani: Sandri Giuseppe di Livorno 1;

di Gigante Giovanni: Pannilunghi Gesualdo 1;

di Francesco Mauro di Bertiolo: Valerio Luigi 1;

di Caterina Venuti Flumiani: Gattolini Vittorio 0,50

All'Ospizio Cronici in morte

di Antonio Rizzani: Grossi rag. Attilio 2;

Alla Società Veterani e Reduci in morte

di Zanelli Giovanni: Lupieri Pietro 1, Cesarato Luigi 1, Conti Oreste 2.

Cinema Volta

Questa sera nuovo variato ed interessante programma:

1. *Esercitazioni di Sottomarini Olandesi.*
2. *Pathè Iournal* ultima edizione coi patti più recenti e salienti del giorno.
3. *Maledetta sia la guerra* ricostruzione di episodio Storico della guerra colla Spagna nel 1809.
4. *Calino in cura,* comica. L'innovazione introdotta di dare le proiezioni continuate, eliminando l'inconveniente dell'attesa, ha trovato pienamente il favore del pubblico.

« Assumo io tutta la responsabilità .. o sogliono scrivere spesso alcuni, mandando al giornale lettere che vovrebbero vedere stampate. Ma essi non dovrebbero ignorare che davanti alla legge e davanti ai giudici è responsabili il gerente del giornale; e civilmente, anche il direttore e il tipografo. Questo, a spiegare perchè non tutte le corrispondenze inviateci trovano posto.

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE

Anche il maestro di Andreis fu assolto.

Pres. cav. Silvagni P. M. cav. Trabucchi

Ieri si chiuse il dibattimento (e con esso la sessione d'Assise) contro il maestro comunale di Andreis, Pietro Nosele di Pietro d'anni 43, gravato dall'imputazione d'atti di libidine in persona delle proprie allieve.

Ieri si esaurirono i testi a difesa, in numero di quattordici. Il P. M. sostenne con rigore l'accusa; e replicò anche alla arringa defensionale.

L'accusato s'era messo nelle mani dell'egregio avv. Zoratti, il quale, ieri, parlò a lungo, per due ore e un quarto; e controreplicando a sua volta.

Alle sei questioni proposte, i giurati risposero *no* a maggioranza. Nel momento solenne, quando il Presidente pronunciò la sentenza d'assoluzione, l'accusato — un uomo di media statura, dai baffi lunghi, dalla testa.... lucida — appressandosi alla sbarra dice, rivolto ai giurati:

— Iddio vi rimuneri; io sono innocente!

Il Nosele è scarcerato immediatamente; tutto in lagrime bacia la mano al suo difensore dicendogli:

— Come potrò io compensarla?

Intanto, molti si congratulano coll'avv. Zoratti.

Durante la lettura del verdetto, la moglie del Nosele aspettava a pie' delle scale, confortata da qualche pietoso.

Appena saputo della sentenza d'assoluzione, traendosi dietro un bambino di cinque o sei anni, sale le scale, tutta smarrita e quasi incredula; attraversa il corridoio esclamando con voce rotta:

— Madonna Santa, Madonna Santa!

Il marito le viene incontro: s' avvinghia a lei ed al bambino.

La sentenza non aspettata veramente, era oggetto di commento.

TRIBUNALE DI MILANO.

I ladri di Erto condannati

Nell' 11 aprile abbiamo stampato una corrispondenza da Erto-Casso, nella quale si narra come la Ditta Invernizzi Davide e C. di Milano via Pattari, si fosse un bel giorno accorta che armi d'ogni genere, nelle quali essa negozia, venivano sparendo senza che nelle casse confluisse l'equivalente in danaro. E non si trattava di poco: 7000 lire, in fucili e rivoltelle, non è poca cosa. Il *Secolo* fa ascendere il numero delle armi sequestrate a «300 circa, tra rivoltelle e pistole e 13 fucili».

Una lettera anonima portò sull' avviso il segretario della Ditta, signor Cabrini: il furto continuato doveva essere opera del fattorino Carlo Filippin, di Erto, di anni 18, il quale era tornato da qualche giorno al suo paese.

Il Cabrini partecipò la cosa alla Questura di Milano; e detto fatto, assieme al delegato signor Coscia, in automobile, si recarono sul posto, per la ricerca del colpevole e della refurtiva se mai potevano ricuperarla. E ci riescirono.

Avevano di compagno la guardia Tallone della nostra città. Nelle *baite*, sotto il fieno nei fienili trovarono parecchie delle armi rubate; altre ne sequestrarono a qualche compaesano che le aveva comperate dal Filippin; e trassero in arresto il Carlo Filippin che le aveva rubate, e certo Antonio Corona di Gioacchino, Antonio Corona di Antonio, Daniele Corona e Bertolo Corona.

Mercoledì, al Tribunale di Milano si svolse il dibattimento. Il Filippin fu condannato a due anni e quattro mesi di reclusione; l'Antonio Corona di Gioacchino a 5 mesi e il Daniele Corona a 2 mesi, entrambi col beneficio del perdono; il Bortolo Corona e l'Antonio Corona di Antonio furono assolti.

—

Neanche i giornali di Milano sono molto forti in geografia. Il *Secolo* mette il «deposito d'armi nel *paese* di Erto e Casso (Cadore)»; il *Corriere della Sera* intitola lo stelloncino che dedica al processo: «Un arsenale al *confine*.»

I foschi drammi russi.

Pietroburgo, 7. Il colonnello Wassiasky, capo della polizia politica della provincia di Radom, in reputazione di uomo energico e audace quanto il colonnello Karpoff, ucciso a Pietroburgo da una macchina infernale; reclutò due nuovi agenti, entrambi rivoluzionari, condannati alla deportazione e che, per evitare la Siberia, avevano acconsentito di servire la polizia. Pochi giorni sono, i due nuovi agenti furono chiamati dal colonnello che li ricevette nel suo gabinetto. Nessuno sa quale conversazione ebbero fra loro, ma ad un tratto i gendarmi che erano in anticamera, intesero due detonazioni nel gabinetto del loro capo. La porta si aprì; e i due agenti si precipitarono contro i gendarmi, colle armi in pugno.

Un gendarme cadde fulminato. Vedendosi circondati, i due uomini rivolsero l'arma contro se stessi e si fecero saltare le cervella.

Quando si entrò nel gabinetto del colonnello, questi era già morto.

— A Bari, lo studente Facci, della Scuola Tecnica, non potendo agli esami risolvere il problema di matematica, aggredì e prese per il collo il professore... E notare che il Facci è figlio di un insegnante!...

— Le 85000 lire chieste per i calamai del Palazzo di giustizia sono una frottola!

Fra libri e giornali.

Battaglie. (1)

Per l'accentramento delle Cooperative di Consumo friulane è un esauriente studio del signor Luigi Crichiutti, ex rappresentante la Federazione delle Cooperative friulane e consigliere del Segretariato d'emigrazione. Fu pubblicato dalla tipografia fratelli Bizzi: leggendolo, ne trarranno indubbio profitto quanti s' interessano alle sorti delle Cooperative — questa leva potente di miglioramento sociale.

* * *

La Lega Nazionale ci ha mandato copia degli Atti del XII Congresso generale tenuto in Gorizia li 29 maggio (tipog. della Società dei tipografi Trieste). Leggendolo, riviviamo le ore di commozione profonda e di entusiasmo vissute nell'amata Gorizia in quella giornata indimenticabile.

* * *

La stazione ferroviaria ed il movimento edilizio di Treviso è il titolo di un bell' *infoglio* di una cinquantina di pagine, con annesse carte tipografiche illustrative, fatto stampare dal Comune di Treviso e contenente uno studio accurato della questione (che il titolo stesso indica) degli ing. P. Giuriali ed R. Milani. Appare da questo, come anche Treviso, al pari di Udine, abbia l'urgenza di risolvere una «questione della stazione» in ordine al suo sviluppo edilizio. Qui da noi, pur troppo, la questione è compromessa, perchè si ebbe... paura di abbracciare l'unica soluzione possibile: e il trasporto della stazione merci nel fondo fuori porta Grazzano, fra la roggia la stradella di S. Rocco e la via di circonvallazione. A Treviso si studia «prima» razionalmente: qui si è rappezzato, e intanto i fabbricati si addensano sempre più intorno alla linea ferroviaria. Speriamo bene egualmente!

* * *

Il numero 10 dell'elegante periodico quindicinale illustrato ***Monti e Riviere*** (Milano) è dedicato in gran parte alla Galleria Vittorio Emanuele, di cui narra le origini e le vicende; ed il numero 11 illustra il Lago d' Orta sotto tutti i suoi aspetti, memorie e bellezze, fra altro ripubblicando alcuni poco noti e splendidi versi di Giovanni Prati di Cusio. Nei prossimi numeri il periodico si occuperà in modo speciale della descrizione delle località che verranno visitate, in agosto e settembre, dai rappresentanti dei principali giornali di Francia.

Notizie in fascio.

Il risparmio italiano, alle Casse di Risparmio postali, è sempre in ascesa. Ogni mese sono nuovi milioni che vi aggiungono a quelli accumulati sui libretti. Nel maggio s. depositarono L. 69,088,995.30 e se ne levarono L. 59,975,23976, con una differenza in aumento dei depositi di L. 9,113,755.54. Anche i depositi giudiziari aumentarono di L. 395,446.47, cosicchè, alla fine del maggio il credito complessivo dei depositanti saliva alla cospicua cifra di lire 1,667,969,896.97.

— A Giugliano, comune in vicinanza di Napoli, le lotte amministrative sono così feroci, che si ricorre ai coltelli e persino alle bombe. L'altro giorno, il maestro di musica Cacciascuoti, cugino del deputato omonimo il quale è uno dei capipartito locali, fu aggredito, si difese, ferì, fuggì... e andò a Napoli, a suicidarsi per timore del carcere. Mercoledì, fu lanciata una bomba... e sembra sia partita, nuova forma di pillole, dalla farmacia di tal Nicola Cicaretti. Fatto si è, che perquisita la farmacia furonvi rinvenute undici bombe di dinamite ed altre bombe di carta di enorme grandezza.

— A Buenos Aires, l' esposizione agricola italiana primeggia fra quelle di altre nazioni.

— A Cettigne, per le feste giubilari del principe Nicola I, oltre a una esposizione di vini italiani, vi sarà una mostra di pittura, scultura, fotografia ed arte applicata all' industria, pure italiana.

— Al circuito aereo di Reims Latham s' inalzò fino a 1384 metri, oltre le nuvole!, battendo il primato di Paulham che aveva ragiunto il 1296 metri.

— A Bologna, è morto l'artista drammatico Antonio Brunonini, che scrisse anche i due applauditi lavori «Il carnovale di Torino» e «Il Ballo delle Sabine.» Del primo, rimase celebre la frase: *Hai visto l'elmo?...*»

— A Roma, ieri, fu inaugurata una lapide a Enrico Ibsen, sulla casa dov' egli scrisse due fra i suoi lavori più apprezzati: *Brand* e *Peer Gynt*.

— A Milano, fu ieri, dal Senatore Celosia, commemorato il senatore Giovanni Ghapparelli. Erano presenti anche i figli del Grande astronomo commemorato.

Da Portogruaro

— Pane caro e... cattivo

Considerato, che la farina di frumento dovrebbe essere la sola «materia prima» per la fabbricazione del pane, le oscillazioni del prezzo della prima dovrebbero influire sul conto del secondo — il pane — Portogruaro — strano — è fuori dalla legge comune perchè, malgrado il notevole ribasso della farina di frumento, il prezzo del pane è mantenuto invariato, elevatissimo.

A cent. 50 il kg. per la qualità... fina !! qualifica impropria, in questo caso, perchè il pane in vendita (fatta qualche eccezione) è di qualità scadente e spesso di coltura insufficente.

Noterelle del Medico

Una malattia fatale.

Fatale, perchè ad essa tutti, più o meno, andiamo soggetti, se si ha la sorte d'invecchiare: ma può colpirci anche nell'età giovanile o adulta, se interviene qualcuna delle tante cause capaci di provocarla. Intendo parlare dell'arteriosclerosi.

Tale malattia consiste in un'infiammazione cronica dei piccolissimi vasi sanguigni, il lume dei quali viene a poco a poco ridotto, mentre i vasi stessi vanno indurendosi e perdono la loro naturale elasticità. Tutti i vasellini arteriosi possono andarvi soggetti, non esclusi quelli del cervello, del cuore, dei reni, di tutti i visceri in una parola, dimodochè le manifestazioni morbose causate da tali lesioni possono essere delle più proteiformi a seconda del tessuto o dell'organo che viene colpito.

Disse un celebre clinico che noi abbiamo l'*età delle nostre arterie*: vale a dire che, pure essendo giovani di anni, possiamo avere, nonostante, tutti i disturbi della vecchiaia inquantochè le alterazioni delle arterie invecchiano i tessuti e gli organi, e ne minorano l'attività.

Da parte dei reni, per effetto dell'arteriosclerosi, si avrà una nefrite interstiziale; da parte del fegato senile; da parte del cuore vizii vascolari; ed altre lesioni si hanno nei polmoni, nello stomaco, nella milza, nel sistema nervoso, ecc. ecc. Così pure il freddo alle estremità, e specialmente alle ginocchia, il formicolio, il senso del dito morto, tanti dolori reumatoidi vaghi, i crampi, le vertigini al mattino, la cefalea, il ronzio delle orecchie, certi disturbi visivi, l'iniezione sanguigna negli occhi, il pallore della pelle che interviene ad accessi, la diminuizone della memoria e delle altre facoltà intellettuali, uno stato di depressione morale, ecc.: questi e tanti altri fenomeni possono essere causati da arteriosclerosi.

Dirò in seguito più dettagliamente di questa proteiforme malattia: intanto ricorderò che dall'osservazione di tanti pratici e da uno studio clinico sperimentale accuratissimo che è in corso di stampa, (e che verrà inviato a chi ne farà richiesta), si è trovato che l'Antagra della Ditta Bisieri di Milano, spiega un'azione speciale sulla pressione del sangue, l'aumento della quale è una delle principali cause dell'arteriosclerosi stessa.

Chi desidera avere copie del giornale, accompagni la domanda con l'importo relativo: 5 centesimi per copia se richiese per un paese del Regno, 10 centesimi se per l'estero.

Princishg Luigi gerente responsabile

APPENDICE 19

Lotta di donne.

Romanzo di P. Manetty.

— Se un certo signor di Valcraison si presentasse fra qualche giorno annunciatemelo — egli disse alla cameriera; poi aggiunse: — dite alla signorina che ho bisogno di parlarle. Un momento dopo Giorgetta era alla presenza di suo padre.

— Ho letto questa lettera a te diretta — egli le disse consegnandole il foglio di Gilberto — ma io sono contrario, per ora, che tu abbia a maritarti. Sei troppo giovine, hai solamente diciassette anni e non conosci ancora che cosa sia la vita. Quando avrai maggiori anni e maggiore esperienza è naturale che tu abbia a sceglierti uno sposo. Adesso è troppo presto e la tua educazione non è finita. Sei del mio stesso parere? — domandò il medico.

— Io non ho che un parere; il tuo. Che cosa dovrò rispondere a questo signore che mi scrive?

— Risponderò io per te. Tu non pensare ad altro che a studiare.

Era detto che quel giorno dovesse essere di grandi emozioni per Goffredo Dainclair.

Poco prima dell' ora del pranzo Rinaldo ritornava a casa in bicicletta, dopo di aver passate molte ore a Monaco nella scuola che frequentava. Senza esitazione egli si presentò al padre e dopo di averlo abbracciato gli disse:

— Tu, papà, mi hai più volte domandato se ho pensato a scegliermi una professione. Io ti ho sempre risposto che era troppo presto e che chiedevo tempo per riflettere. Orbene, ho riflettuto, mi sono consigliato coi miei professori ed ho deciso.

— Che cosa? — domandò il medico molto incuriosito.

— Ho deciso di presentarmi agli esami d' ammissione all' accademia di marina. Voglio essere ufficiale di mare; è il mio desiderio più vivo — rispose Rinaldo.

Goffredo Dainclair allibì. Suo figlio, senza volerlo, gli aveva menato un fiero colpo al cuore.

Con qual nome suo figlio si sarebbe inscritto all' accademia navale? Col nome falso di Danglas no, ma era impossibile che egli avesse ad inscriversi col vero nome. Come avrebbe spiegato al figlio ch' egli gli aveva nascosto per tanti anni di chiamarsi Dainclair? E poi all' accademia sarebbe stato ricevuto quando si fosse saputa la storia della madre? Purtroppo nel ceto militare i pregiudizii, anche i più rancidi, non si dimenticano mai. Poteva entrare nel semenzaio degli ufficiali di mare, il figlio di una donna che era stata condannata per reato di veneficio? No, certo, Goffredo Dainclair non trovò che una scappatoia: guadagnar tempo.

— Ho piacere, ragazzo mio, che tu abbia pensato al tuo avvenire, ma sono costretto a non approvare la tua decisione. La carriera che tu vorreste abbraccire ti terrebbe sempre lontano da casa ed ho bisogno di averti vicino. Se io morissi, ciò che è possibile presto o tardi, chi rimarrebbe vicino a tua sorella, per consigliarla, dirigerla, proteggerla?

— Ma, papà, tu sei giovane e sano — mormorò Rinaldo.

— La morte non risparmia nessuno e colpisce tanto i vecchi che i giovani. Avrei preferito che tu avessi a scegliere una professione liberale che ti permettesse di rimanere sempre vicino ai tuoi... Del resto c 'è tempo da pensare: non hai che quattordici anni e all' accademia non si è ricevuti alla tua età. Ne riparleremo, dunque, Rinaldo.

Il ragazzo rimese mogio mogio, ma non disse parola. Era abituato a non contrariare mai il padre tanto buono con lui.

Due giorni passarono, finalmente il ministro di Valcraison si presentò nuovamente a Cap d' Ail. La cameriera lo introdusse subito nel salotto e andò a chiamare il dottore.

— Signor Danglas — disse subito il ministro inchinandosi.

— Sedetevi, eccellenza; io conosco lo scopo della vostra visita perchè il vostro signor figlio ha scritto alla mia Giorgetta dichiarandole il suo amore ed il desiderio di farla sua sposa — disse il dottor Dainclair tutto di un fiato.

Poi andò a mettersi in piena luce e proseguì:

— Vi ricordate di me, signor ministro?

— Ricordo d' avervi veduto in altri tempi, ma non saprei precisare quando.

— Ve lo dirò io, per quanto il farlo mi faccia sanguinare il cuore. Ma è necessario signore. Io non mi chiamo Danglas, ma sibbene Dainclar.

Il ministro diede un passo indietro quasi inorridito.

— Infatti, adesso vi riconosco. Vi ho veduto nel mio gabinetto alla procura generale ed alle assise come testimonio di difesa all' epoca del processo di...... — disse il ministro, perchè Dainclar con un gesto lo aveva pregato di tacere.

— Signore, — disse il medico a voce bassa — i miei figli non conoscono il loro vero nome nè la sorte della loro infelicissima madre.

— Avete avuto ragione di tacerli loro. Dopo quanto ho saputo da voi non sussiste più lo shopo della mia visita.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.15, A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 6.46; A.8 A. 12.50, A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 7.8; 13.11; 19.27
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 5.45 A. 8.20, D. 11.25 A. 15.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32;
per S. Giorgio - Venezia 7; 8; 13.11, 16.10, 19.27.
per Cividale: 5.20 8.35 11.15 13 32 17.47; 25.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.36; 9 5; 11.40 15.20; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 17 9 e D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 15.23; D. 19.42; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.55; D. 7.45; A. 10.7; A. 13.20; A.15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30. 3.57. 14 10 17.35; 21.52.
da Cividale O. 6.50 9.51; 12.55; 15 57 19 40 22.28
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.5; 12 51 15.17; 19.50.
da Casarsa parte un treno locale alle 6.7 arriva a Udine alle 7.18.

Banca Cooperativa Udinese

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Situazione al 30 Giugno 1910.

ATTIVO

Cassa	L.	72,612.20
Portafoglie	»	5,961,525.94
Anticipazioni, Riporti e Conti Correnti garantiti	»	330.129.51
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	265,773.30
Debitori diversi.	»	74.680.05
Corrispondenti bancari e diversi	»	1.058,860,69
Stabili e mobilio di proprietà della Banca	»	110,618.28
Effetti per l'incasso	»	1,872,87
Valori di terzi a cauzione ed a custodia	»	1,536,061.65
Interessi passivi, tasse e Spese	»	172.304.61
	L.	9,584,469.08

PASSIVO

Depositi in Conto Corrente, a Risparmio e Piccolo Risparmio	L.	4,832.769.23
Cassa Previdenza degli impiegati	»	29,520.60
Corrispondenti bancari e diversi	»	2,443,464,83
Creditori diversi	»	18.522.06
Dividendi	»	9,475.20
Depositanti per valori come in attivo	»	2,151.02
CAPITALE SOCIALE E RISERVE	»	1.536,061.63
Utili netti 909 da ripartirsi	»	483,455.31
Rendite corrente esercizio e risc. a. p.	»	249,049.20
	L.	9,584.469.08

I Sindaci A. Ferrucci — Il Presidente GIO. BATTA SPEZZOTTI — Il Direttore G. Bolzoni

Emette Azioni a L. 40 cadauna.
Riceve somme in deposito al tasso del 3 1/2 - 3 3/4 - 4 0/0.
Sconta effetti e fa prestiti a Soci e non Soci.
Emette assegni Banco Napoli ed eseguisce ogni altra operazione bancaria.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910